

AL PARCO PAIOLO TESTIMONIATA L'ARMONIA CHE REGNA IN QUESTURA

Successo di "Poliziottinsieme"

Presenti alla manifestazione oltre al **questore**, autorità e il comandante dei Carabinieri



Il parco Paiolo di Trecenta ha ospitato la seconda edizione di "Poliziottinsieme", incontro conviviale organizzato da **Sap** e **Siulp** di Rovigo, le organizzazioni sindacali che rappresentano la quasi totalità degli agenti di **polizia** della provincia.

Rispetto alla prima edizione, organizzata lo scorso anno in un momento piuttosto burrascoso per la **questura** rodigina,

il clima che si è respirato alla manifestazione era di tutt'altro genere: facce sorridenti, visi distesi; insomma una serata di generale distensione, in piena armonia, testimoniata anche dalla presenza del **questore** di Rovigo Luigi De Matteo e di una folta rappresentanza del personale della **questura** stessa. Alla serata ha preso parte anche il comandante provinciale dell'arma dei Carabinieri co-

lonello Giovanni Baudo, accompagnato dai comandanti della tenenza di Castelmassa e della stazione di Trecenta. Tra i presenti anche gli onorevoli Emanuela Munerato e Luca Bellotti, il sindaco di Trecenta Antonio Laruccia e l'ex sindaco di Rovigo Paolo Avezzù. Oltre ad alcune delegazioni delle segreterie provinciali dei sindacati di **polizia**, era presente il segretario nazionale del **Sap**, Michele Dressadori.

All'interno della **polizia** rodigina sembra dunque ritrovato quel clima di collaborazione costruttiva necessario per una serena attività negli uffici della **Polizia** di Stato della provincia.

Durante la serata i partecipanti hanno potuto gustare un'ottima cena, a base di specialità tipiche locali, magistralmente preparata dai volontari dell'associazione "San Girolamo" di Pissatola.

Francesco Romani



TRECENTA Dimostrata la solidarietà alle forze dell'ordine Grande successo per Poliziottinsieme



Sap e Siulp Alcuni momenti della manifestazione della **polizia** che si è tenuta venerdì sera a Trecenta

TRECENTA - **Sap** e **Siulp**, le maggiori organizzazioni sindacali della provincia, che rappresentano la quasi totalità dei poliziotti rodigini, hanno organizzato, anche per quest'anno, Poliziottinsieme. La manifestazione, giunta alla sua seconda edizione, si è tenuta venerdì sera alle 20 all'area Paiolo a Trecenta. Lo scopo dell'evento è quello di accrescere e rimpinguare quel particolare clima di solidarietà e unità tra i colleghi che consentono di svolgere con serenità, e quindi efficienza, i delicati compiti istituzionali cui quotidianamente attendono tutti gli uomini

e le donne della **polizia** di stato della provincia rodigina. Hanno preso parte alla manifestazione anche i politici del capoluogo Luca Bellotti ed Emanuela Munerato, oltre ovviamente al **Questore** di Rovigo Luigi De Matteo e a numerosi funzionari e dirigenti della **Questura** di Rovigo che costituiscono la conferma di un rinnovato clima di collaborazione costruttiva. Ambiente ritenuto necessario per una serena attività negli uffici della **polizia** di stato della provincia. Alla serata conviviale ha partecipato inoltre anche il comandante provin-

ciale dei carabinieri Giovanni Baudò. Un altro elemento che ha dimostrato praticamente il sostegno



all'iniziativa e l'importanza fondamentale della manifestazione, è stata la presenza dei segretari nazionali di Sap e Siulp, Michele Dressadore e Luigi Notari, oltre alle rappresentanze di tutte le Segreterie provinciali del Siulp e del Sap dell'intero Veneto.

LA STORIA

Addio alla "veterana" Carmela

Era il cane con più anzianità di servizio della Squadra Cinofili della **Polizia** di frontiera

(m.a.) Doveva andare in pensione il prossimo settembre, dopo nove di attività nella Squadra Cinofili della **Polizia** di Frontiera di Venezia del comandante Antonio Campanale. Invece Penny Lane, conosciuta da tutti come Carmela - il nomignolo affibbiatole alla scuola addestramento di Nettuno - non ce l'ha fatta: un sarcoma se l'è portata via nel giro di appena tre settimane. Così il gruppo di Tessera perde la sua veterana, la sua portabandiera. Carmela, splendida femmina labrador color crema, era infatti il cane con più anzianità di servizio. In laguna era arrivata nel giugno 2002 insieme al suo conduttore, l'assistente capo Alberto Prata, succeduto nello stesso ruolo al vice sovrintendente Marco Puccillo.

«Avevo già chiesto e ottenuto che una volta congedata potessi portarla a casa con me - dice ancora commosso Prata - purtroppo le cose sono andate diversamente e qualche giorno fa, visto le sue condizioni, abbiamo dovuto prender la tragica decisione di mettere fine a quella che ormai era diventata

un'agonia». Non sono bastate le cure veterinarie e l'assistenza amorevole di Prata ma anche di tutti gli altri componenti della squadra cinofili guidata dall'ispettore capo Lucia Car-

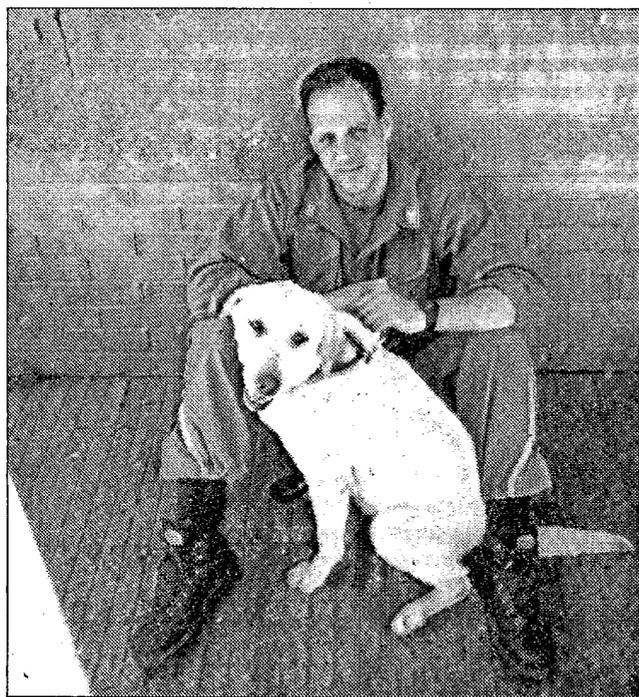
lin che si sono avvicendati nelle terapie di sostentamento e di somministrazione di antidolorifici e di antinfiammatori.

«Ultimamente accettava il cibo solo dalle mie mani ma -

continua Prata - avevo la sensazione che lo inghiottisse, come dire, solo per farmi un piacere».

Il legame che si instaura fra il cane e il suo conduttore è speciale, soprattutto quando si svolge un compito delicato e importante come quello affidato alle unità cinofile della **polizia**, ma anche delle altre forze dell'ordine. La specialità di Carmela, condivisa con altri cinque "collegli a quattro zampe" a Tessera, era l'antiesplosivo. Accanto all'attività routinaria di bonifica nei punti sensibili dell'aeroporto Marco Polo, anche missioni esterne in tutta la regione. Fra le più recenti quella dello scorso gennaio a San Donà, quando un uomo, che diceva di indossare una cintura di candelotti, si è asserragliato in municipio minacciando di farsi saltare in aria.

«Bastava un'occhiata e capiva immediatamente cosa fare - conclude Prata - ora dovrò cominciare tutto daccapo col cane che sostituirà Carmela al lavoro ma non nel mio cuore».



Carmela con il suo conduttore, l'assistente capo Alberto Prata



»» | **Il Siulp** Silvano Filippi

«Ma serviranno almeno 150 agenti. E non ci sono»

VERONA — «I Centri di identificazione e di espulsione per i clandestini sono necessari, d'accordissimo. Ma le dichiarazioni di Flavio Tosi sono la conferma di quello che diciamo da tempo: che la nuova legge in materia è stata solo una baggianata».

Silvano Filippi, segretario regionale del **Siulp**, replica così alle dichiarazioni fatte ieri al *Corriere di Verona* dal sindaco. E spiega: «E' Tosi stesso a dire che senza il Cie gli sforzi degli agenti vengono vanificati. Il che conferma che il decreto che prevede il reato di immigrazione clandestina è una baggianata demagogica. Perché lo si sapeva anche prima che c'è bisogno di nuovi CIE, visto che già da prima chi non ottemperava all'ordine di espulsione doveva finire in carcere».

Tosi dice appunto che a Verona serve subito un Cie

«E anch'io ritengo che i Cie siano indispensabili, e l'ho sempre dichiarato, anche all'ultimo congresso regionale del **Siulp**. Attenzione però a non creare nuovi problemi, anziché risolvere quelli esistenti».

In che senso?

«Proprio in questi giorni abbiamo letto di rivolte in diversi Centri. E allora si pone il problema della vigilanza e del controllo. Un carcere (che è un carcere: costruito appositamente, con celle, mura, strutture di sorveglianza e via dicendo) richiede in media un sorvegliante ogni detenuto, tanto è vero che a Verona gli agenti sono sotto-organico, e sono in 400 per 500 detenuti».

E quindi?

«Quindi se si pensa ad un Cie destinato ad ospitare 100 clandestini in attesa di espulsione, occorrono almeno 100 agenti, ma probabilmente molti di più visto che non ci sono le strutture di controllo e di sicurezza che ha un carcere. E io mi auguro che nessuno pensi di creare invece un CIE con personale insufficiente, perché in quel caso a rischiare la pelle sarebbero i miei colleghi addetti alla sorveglianza. Che nessuno quindi pensi di creare un CIE prima di avere predisposto le risorse umane necessarie! Perché altrimenti

si realizzerebbe solo un nuovo focolaio di disordini, e diventerebbe un problema serio anche per la comunità locale destinata ad ospitare questa struttura».

Secondo voi quanti uomini occorreranno?

«Io credo siano necessari 100-150 uomini per una struttura da 100 persone. Se poi, come ho sentito dire, si parla addirittura di un Cie da 300 posti, mi chiedo cosa potrebbe succedere: cosa faranno, chiuderanno la **Questura** per mandare tutti i poliziotti a vigilare là? In Italia stanno per uscire dai corsi di formazione non più di 1200-1300 nuovi poliziotti, che dovranno sostituire i 3000 andati in pensione negli ultimi due anni. Come si pensa di fare? Dove si pensa di trovare le forze necessarie? E lo ripeto ancora: io non sono contrario ai Cie, anzi! Sono solo contrario ai CIE fatti senza le necessarie risorse umane e professionali».



Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siulp

Il segretario regionale, Filippi



IL NODO DELLA SICUREZZA. Difficile fermare i motoscafi che sfrecciano vicino a riva: sul lago non c'è organizzazione per la polizia giudiziaria

Nessuno coordina i controlli

Le motovedette della **polizia**, dei carabinieri e della finanza pattugliano il lago senza turni. Risultato: sovrapposizioni e aree scoperte



Un'imbarcazione della Guardia Costiera in azione



Il commissario capo della Questura, Cristina Rapetti, con un agente della Polizia nautica FOTO FADDA

Gerardo Musuraca

«Riceviamo ogni giorno decine di segnalazioni per imbarcazioni che sfrecciano sottocosta mettendo in pericolo subacquei e bagnanti. Anche intervenendo tempestivamente, per ogni barca colta in flagrante a navigare scorrettamente ce ne sono altre dieci che sfuggono ai controlli. Non si può essere sempre presenti ovunque contemporaneamente».

A parlare è Marco Ravanelli, comandante della guardia costiera che da aprile, grazie alle disposizioni del **ministro dell'interno, Roberto Maroni**, ha

anche compiti di **polizia giudiziaria**, come **polizia**, carabinieri e guardia di finanza. Tra questi rientrano anche le verifiche sottocosta.

La guardia costiera è di stanza a Salò ma ha un mezzo nautico anche a Bogliaco. A questi uomini spetta il compito di coordinare, sull'intero bacino, tutte le operazioni di soccorso inviando il motoscafo più vicino e più adatto alla situazione.

Invece, per quanto riguarda il controllo dell'ordine pubblico o delle operazioni di **polizia giudiziaria**, sul lago non esiste alcun coordinamento.

Il che si traduce col fatto che, alla guardia costiera, arrivano

ogni giorno i turni di servizio delle forze dell'ordine ma alla centrale di Salò non resta che prenderne atto.

Sul Garda, inoltre, le imbarcazioni di polizia, carabinieri e



guardia di finanza svolgono turni di servizio di sei ore. Spesso, chi fa il turno al mattino, il giorno successivo esce al pomeriggio.

Ciò significa che può accadere che, in un determinato momento, a «coprire» il servizio ci siano più motovedette mentre in altri non ci sia neanche una barca.

Questo problema, nel basso lago, è poco sentito per la maggior presenza di barche delle

forze dell'ordine, mentre nell'alto lago lo è di più perché i controlli sono prevalentemente appannaggio dell'unico mezzo dei carabinieri, di stanza a Torri.

«Noi possiamo assicurare il servizio di controllo ma non il coordinamento con le altre forze dell'ordine», aveva confermato a *L'Arena*, giorni fa, il comandante provinciale, Claudio Cogliano. Tutto questo però si traduce anche in uno spreco di risorse dato che se **polizia**, carabinieri e guardia di finanza si coordinassero tra loro, ci potrebbero essere in servizio sempre almeno due mezzi, senza lasciare, d'estate, tratti di costa scoperti da controlli.

Il «Patto per la sicurezza» voluto sul Garda dal ministro **Ma-**

roni e portato avanti anche dal sindaco di Verona, Flavio Tosi, coinvolto dagli amministratori dell'altro lago, ha portato novità per la stagione 2009. Alla guardia di finanza di Bardolino è arrivato un gommone, a Torri è stato ripristinato il servizio soppresso nel gennaio 2008 e, alla **polizia** di Peschiera è arrivato un motoscafo d'altura, tanto per citare solo cosa sia accaduto sulla sponda veneta.

Proprio la **polizia**, con sette uomini che diventano dieci durante la stagione estiva, è quella più presente in assoluto sul Garda. «Le nostre tre imbarcazioni», spiega il commissario capo della **questura** di Verona, Cristina Rapetti, responsabile delle volanti in città e della «volante acquatica» di Peschiera, «coprono turni dalle 8 alle 14, dalle 14 alle 20 e dalle 18 alle 24 nel periodo estivo, fino a fine agosto».

Insomma: la **polizia** sul lago naviga sempre, mattina, pomeriggio e notte. Non dovrebbe essere quindi impossibile, per carabinieri e guardia di finanza, fare un accordo a livello provinciale, almeno per i mesi tra giugno e settembre, e coordinare i rispettivi turni. ♦

Il **Siulp** al **questore**: «Che fine hanno fatto i nuovi mezzi promessi da 4 anni?»

Volanti, allarme per i vecchi motoscafi

«Che fine hanno fatto i nuovi motoscafi per la **Questura** di Venezia, che dovevano essere consegnati entro il mese di giugno 2009, come da assicurazioni fornite a suo tempo dal suo predecessore?». Lo domanda al nuovo **questore** il **sindacato di Polizia Siulp**, che ricorda come «da oltre quattro anni la **Polizia** di Stato stia attendendo di ottenere l'ammodernamento dei propri natanti, ormai obsoleti e in uno stato di manutenzione a dir poco precario». «Da circa due anni», incalza la nota del segretario provinciale Diego Brentani, ricordando anche i molti impegni di ordine pubblico che ogni settembre veneziano si porta appresso, «pare che un'azienda abbia vinto una gara d'appalto per la realizzazione di un prototipo di motoscafo specifico per il servizio di Volante in laguna di Venezia, del quale però non si sa praticamente più nulla. L'unica certezza è l'assurda situazione in cui si trova ad operare l'Ufficio Volanti», alle prese con mezzi vecchi e spesso in cantiere per necessità di manutenzione. Sullo sfondo l'incredibile precedente dell'anno scorso: una fornitura di 17 motoscafi (*in foto*) rispediti rapidamente al mittente, perché troppo lunghi per gli stretti canali veneziani e perché quasi privi di chiglia e quindi non manovrabili in velocità.



Faranno servizio di sorveglianza davanti al Tribunale a Rialto e alla Dda di Piazza San Marco

Lagunari, domani partono i controlli

Per i militari sono previste solo la divisa da ufficio, il cellulare e la pistola

VENEZIA. Dopo il sopralluogo dell'altro giorno, da domani mattina i militari inizieranno la sorveglianza al Tribunale di Rialto e alla Direzione distrettuale antimafia in Piazza San Marco. Nei giorni scorsi, infatti, una decina tra ufficiali e sottufficiali del Reggimento Serenissima sono stati accompagnati dal dirigente del Commissariato di San Marco e dal comandante della Compagnia dei carabinieri in perlustrazione nei luoghi dove, da domani, inizieranno a prestare servizio di vigilanza dopo la decisione del ministero degli Interni di inviare i militari in alcune città per il controllo del territorio.

Com'è noto, i posti prescelti saranno due: il Tribunale e la Direzione distrettuale antimafia sotto le Procuratie vecchie. In un primo momento era stato preso in considerazione anche il Ghetto ma poi l'ipotesi è stata scartata perché in Ghetto la vigilanza deve essere fissa.

Il primo servizio scatterà domani mattina mattina quando veneziani e turisti vedranno per la prima volta i militari a presidio del territorio. Ma sarà una presenza il più soft possibile.

Proprio per evitare di dare

troppo nell'occhio, i soldati non useranno la tuta mimetica ma la divisa da ufficio e, con sé, avranno la pistola e il cellulare di servizio per comunicare con la loro centrale operativa destinata al servizio la cui sede sarà individuata all'interno della caserma Matter.

Per ogni turno, com'è stato deciso l'altro giorno in Prefettura, saranno in servizio due militari (che sono a disposizione del Prefetto per un anno) accompagnati da un carabiniere o da un **poliziotto**, sia in Tribunale che per la sede della Dda.

L'impiego dei lagunari — che nelle settimane scorse ha suscitato infinite polemiche — consentirà di risparmiare dieci uomini tra carabinieri, **polizia** e finanza. I servizi saranno gestiti dal **Questore** che dovrà impiegare gli uomini risparmiati — come stabilito dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblico — in servizi antiabusivismo in centro storico.

Per ora i militari sono a disposizione del Prefetto per un anno, salvo impegni non previsti all'estero in missioni di «peace keaping» o nel nostro Paese per calamità.



SICUREZZA

Il Siulp: «Trenta militari a Venezia per poter utilizzare dieci agenti»

«Trenta militari in servizio di pattugliamento in due aree della città di Venezia, per recuperare circa dieci agenti delle Forze di Polizia, evidenziando un rapporto di uno a tre». Lo evidenzia il sindacato di polizia Siulp in un comunicato. L'area Marciana e la zona di Rialto sono i settori della città di Venezia che sono stati scelti per il servizio. Come noto lo ha stabilito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, in attuazione del decreto

interministeriale adottato il 3 agosto 2009 dal ministro dell'Interno Maroni e dal ministro della Difesa La Russa. La riunione si è svolta il 5 agosto nella prefettura di Venezia con la partecipazione del Presidente della Provincia, del sindaco di Venezia e dei sindaci dei comuni delle località turistiche balneari del Veneto orientale. Il personale delle Forze dell'Ordine, che espletava tali compiti, potrà così essere impiegato per potenziare ulteriormente i

servizi di contrasto al fenomeno dell'abusivismo commerciale in Riva degli Schiavoni, nonché al fenomeno della prostituzione nelle aree degradate, in prossimità delle stazioni ferroviarie. L'indicazione delle aree non è definitiva, ma potrà essere modificata per tenere conto soprattutto delle esigenze dei comuni delle località turistiche balneari dove, specialmente nel periodo estivo, si registra un tendenziale aumento dei fenomeni criminali.

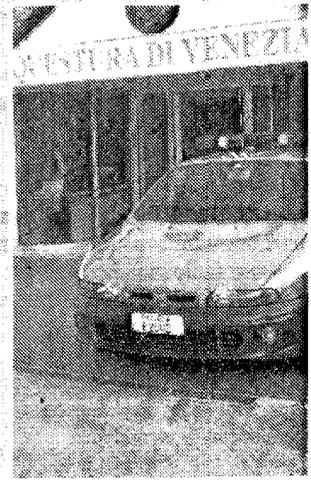


POLIZIA

Arrivano due nuove auto per le Volanti

Arriveranno nei prossimi giorni due nuove autovetture di servizio destinate al Reparto Volanti della Questura di Venezia. Le vetture, due Alfa Romeo 159 turbo diesel con colori d'istituto, sono già state formalmente assegnate alla Polizia veneziana dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, e saranno assegnate proprio all'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura lagunare, che le utilizzerà per completare il parco auto e garantire un maggior controllo del

territorio in terraferma. Le nuove auto, allestite con i particolari accorgimenti e tecnologie necessari al servizio di polizia, contano su motori turbo diesel multijet di 2400 cc di cilindrata (a 5 cilindri) e 200 cavalli di potenza; a bordo sono stati predisposti sistemi di comunicazione radio (in chiaro e criptati) e per i collegamenti gps, idonei alloggi per radio portatili, torce ed armi lunghe. Migliorato notevolmente anche il comfort sia degli operatori che degli eventuali fermati.



Lagunari, il primo sopralluogo in Tribunale

Ieri la visita degli ufficiali, martedì mattina scatta il servizio di vigilanza



Lagunari schierati a San Marco per la festa annuale. Ieri un gruppetto ha ispezionato i luoghi da tutelare

Primo sopralluogo dei militari in Tribunale a Rialto e alla Dda a San Marco. Ieri mattina una decina tra ufficiali e sottufficiali del Reggimento Serenissima sono stati accompagnati dal dirigente del Commissariato di San Marco e dal comandante della Compagnia dei carabinieri in perlustrazione nei luoghi dove, dal prossimo 11 agosto, inizieranno a prestare servizio di vigilanza.

Com'è noto, i posti prescelti saranno due: il Tribunale e la Direzione distrettuale antimafia sotto le Procuratie vecchie. In un primo momento era stato preso in considerazione anche il Ghetto ma poi l'ipotesi è stata scartata perché in Ghetto la vigilanza deve essere fissa. Il primo servizio scatterà martedì mattina quando veneziani e turisti vedranno per la prima volta i militari a presidio del territorio.

Proprio per evitare di dare troppo nell'occhio, i soldati non useranno la tuta mimetica ma la divisa da ufficio e, con sé, avranno la pistola e il cellulare di servizio per comunicare con la loro centrale operativa.

Per ogni turno, com'è stato deciso l'altro giorno in Prefettura, saranno in servizio due militari (che sono a disposizione del Prefetto per un anno) accompagnati da un carabiniere o da un **poliziotto**, sia in Tribunale che per la sede della Dda. L'impiego dei lagunari consentirà di risparmiare dieci uomini tra carabinieri, **polizia** e finanza. I servizi saranno gestiti dal **Questore** che dovrà impiegare gli uomini risparmiati — come stabilito dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica — in servizi antiabusivismo in centro storico.



Domani giornata di traffico da bollino nero. La tangenziale di Mestre valvola di sfogo in caso di code

Esodo, il Passante alla prova

«Stato d'allerta» per evitare un nuovo sabato da incubo

MESTRE. Cartelli per deviare in tangenziale le auto dirette alle spiagge del Veneto orientale e alle Dolomiti. Carri attrezzati ai caselli di Spinea,

Preganziol e Campocroce. Poliziotti in moto lungo il Passante per tenere sgombrare le corsie di emergenza. Distribuzione di bottigliette d'acqua in

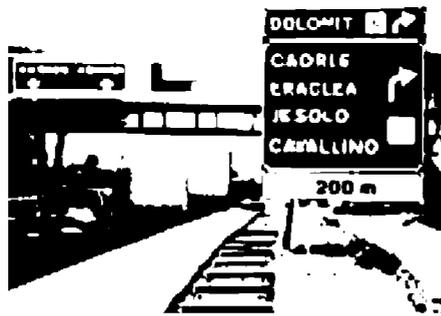
caso di necessità. Chiusura temporanea del Passante e deviazione del traffico in tangenziale in caso si superi una coda di 10 chilometri. Ecco co-

me il summit di ieri in Prefettura a Venezia prepara l'esodo-incubo dei vacanzieri previsto sabato.

SCATTOLIN A PAGINA 3

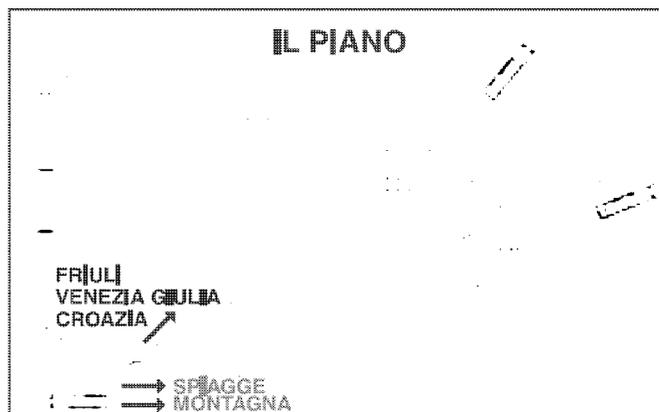
LE INFRASTRUTTURE ALLA PROVA ESODO

In Prefettura a Venezia incontri a raffica ieri sull'A4 a Noventa incidente e primi disagi 9 chilometri di colonna



I cartelli al bivio fra Passante e A57 e a sinistra la moto di Autovie

«Bollino nero» ogni weekend di agosto
Moto di Autovie in aiuto ai vacanzieri



Passante, più cartelli contro le code

Nuovo summit in vista di sabato: «Tangenziale per chi va al mare e ai monti»

MESTRE. Cartelli per deviare in tangenziale le auto dirette alle spiagge del Veneto orientale e alle Dolomiti. Carri attrezzati ai caselli di Spinea, Preganziol e Campocroce e ambulanze a quelli di Arino Est e Preganziol. Poliziotti in moto lungo il Passante per tenere sgombrare le corsie di emergenza. Distribuzione di bottigliette d'acqua in caso di necessità. Chiusura temporanea del Passante e deviazione del traffico in tangenziale in caso si superi una coda di 10 chilometri e, dalla tangenziale sulla A27 (per poi riportarlo sulla A28 all'altezza di Conegliano) in caso il serpentine in tangenziale superi i 5 chilometri. La gestione del traffico sarà affidata alla cabina di regia delle società autostradali, con facoltà di deroga a queste indicazioni nel caso in cui le condizioni di congestione lo richiedano. Questi provvedimenti decisi ieri in Prefettura a Venezia a conclusione dell'ennesima riunione tecnica in vista del secondo

weekend da bollino nero. Una riunione piuttosto affollata a cui hanno partecipato i dirigenti delle concessionarie autostradali (Cav, Autovie Venete, Venezia-Padova), Polstrada, carabinieri, polizia municipale, vigili del fuoco, Suem, protezione civile della Provincia e del Comune di Venezia. Obiettivo di tutti: evitare il maxi-ingorgo da 30 chilometri di sabato scorso.

I consigli. Primo consiglio agli automobilisti: partenze intelligenti, ovvero evitare sabato 8 agosto. In subordine utilizzare la A57, tangenziale di Mestre, per raggiungere Jesolo, Eraclea, Caorle e le Dolomiti. In caso di code resta tassativo non occupare le corsie di emergenza riservate ai mezzi di soccorso. Il Ministero della salute, poi, consiglia a chi soffre di problemi respiratori o cardiaci di evitare le autostrade e di muoversi in treno. I servizi di assistenza al traffico bloccato saranno intensificati rispetto allo scorso sabato attraverso l'impiego

di gruppi di protezione civile e la distribuzione di bottigliette d'acqua: 10mila quelle a disposizione delle società autostradali, altre 5mila quelle in dotazione ai gruppi di protezione civile. Anche le aree di sosta hanno chiesto, inoltre, rifornimenti straordinari.

Aprire i caselli. «Tutti palliativi — attacca Diego Brentani, del sindacato di polizia **Siulp** — L'unica vera soluzione, per garantire la sicurezza, è quella di aprire i caselli quando si verifica un tot di chilometri di coda. E' uno scandalo che vengano tenuti imbottigliati per ore anziani e bambini sotto il sole. E, se succede, alle concessionarie dovrebbe essere imposto quello che fanno le Fs, che rimborsano il biglietto per ritardi superiori ai 30 minuti. In casi come quello di sabato scorso dovrebbe scattare anche il rimborso danni».

La moto di Autovie. Una moto Bmw C1, omologata per il soccorso stradale, si aggiungerà ai mezzi che Autovie Ve-

nete utilizzerà per l'assistenza. La moto permetterà di intervenire a supporto di automobilisti in difficoltà in occasione di code e rallentamenti. Sono infatti numerose le chiamate per guasti meccanici di lieve entità e per mancanza di benzina. Per domani sono mobilitate oltre 200 persone. La dotazione tecnologica comprende inoltre 60 telecamere per il monitoraggio, 62 pannelli a messaggio variabile per le informazioni all'uten-



za, 11 colonnine meteo, 42 sensori per il rilevamento dei flussi di traffico, 185 colonnine Sos, 2 sorpassometri e 4 postazioni per il monitoraggio merci pericolose.

Bollino nero. A scopo cautelativo, infine, Autovie Venete moltiplica i fine settimana contrassegnati dal «bollino nero». Fino a ieri erano stati classificati con il massimo grado di criticità soltanto l'1 e 8 agosto. Da ieri anche il 15, 16, 22 e 29 agosto sono stati classificati come giorni di «traffico critico con code estese, elevato rischio di incidenti, sovraffollamento delle aree di servizio. Da evitare».

Incidente e code. Un tamponamento tra un camion cisterna austriaco che trasportava bitume e un tir italiano — avvenuto ieri alle 18 all'altezza di Noventa di Piave, in direzione Trieste — ha causato 9 chilometri di coda. Disagi per gli automobilisti, ma nessuna conseguenza per gli autisti coinvolti.

PROPOSTE & POLEMICHE

Pdl, nuovo attacco a Di Pietro

Gottardo: ha negato lo stato di emergenza della A4. La replica: loro hanno governato per anni

Venezia

Finisce quando le ombre stanno già calando sui tetti di Venezia, l'ennesima riunione all'Anas per mettere a punto il piano che eviti un altro maxi-ingorgo. In mattinata tutti in Prefettura per discutere con la Stradale e la Protezione Civile, al pomeriggio si sono trasferiti all'Ispettorato di Vigilanza Concessioni Autostradali, a Santa Lucia, i rappresentanti delle tre concessionarie del tratto che fino a venerdì scorso era accolto come una benedizione, per trasformarsi poi in un girone infernale.

Non bastano i sette capitoli d'impegno individuati in Prefettura. Occorrono misure più dettagliate, racchiuse in un documento che ora è all'esame dell'Ivca. Anche perché la polemica infuria, nonostante tutti dicano di volerla smorzare e assicurino che si sta facendo l'impossibile per evitare figuracce e disagi. Il ministro delle infrastrutture Altero Matteoli, ad esempio, ammette: «Qualcosa non ha funzionato sul piano organizzativo perché, mentre la tangenziale era completamente vuota il passante si era riempito di migliaia e migliaia di macchine». E Pietro Ciucci, presidente Anas, mettendosi sulla stessa lunghezza d'onda, ha spiegato la necessità e l'urgenza dell'inchiesta. «Ho incaricato

l'Ivca di accertare se le disposizioni date alle concessionarie siano state rispettate, se siano stati applicati i piani di emergenza e se sia stata fornita idonea comunicazione all'utenza». Più chiaro di così non si può.

Il tutto è sintetizzabile in una parola: comunicazione. Il sospetto è che sabato non sia stata sufficiente. Per questo l'amministratore delegato della Padova-Venezia, Lino Brentan, ha illustrato un piano di controlli rafforzati per verificare in tempo reale il formarsi dell'emergenza, l'installazione di pannelli di informazione aggiuntivi e la creazione di una rete di collegamento costante fra le centrali operative delle società autostradali. La Padova-Venezia è competente fino all'inizio del Passante. Nei 32 chilometri della nuova autostrada la gestione è del Cav, società mista Regione-Anas. Solo dopo Quarto d'Altino entra in scena Autovie Venete.

Il problema, in questa fase dell'esodo arriva da ovest. Per questo sui tabelloni elettronici presenti in A4 verranno inserite più informazioni per gli automobilisti e ben prima di Vicenza (come è avvenuto invece sabato scorso). Fin da Brescia e da Verona sapranno cosa li attende. Ma il secondo intervento sarà effettuato poco prima dello svincolo dove inizia il Passante e la A4 si biforca: a sinistra si va verso Trieste, a destra ci si dirige verso la tangenziale di Mestre. In questo punto, all'altezza di Dolo e a partire da venerdì, saranno collocati due nuovi tabelloni turistici di 3 metri per 2, in aggiunta ai piccoli cartelli attuali. Segnaleranno che per raggiungere le spiagge è possibile usare anche la tangenziale e non solo il Passante. I cartelli di colore marrone si troveranno, per chi arriva da Padova, un chilometro e 300 metri prima della biforcazione.

La chiusura del Passante è prevista nel piano per non più di un'ora, così da impedire eventuali blocchi e ingorghi. Ma la decisione verrà presa dalla sala operativa della Padova-Venezia, a Villabona, in col-

legamento con la sala operativa di Autovie a Palmanova, coordinandosi con Stradale e le altre forze operanti per questo esodo verso il mare.

Alla fine dell'incontro, Giorgio Santuz, presidente di Autovie ha commentato: «Sono soddisfatto. Il piano ricalca buona parte delle misure già adottate con successo da noi l'1 agosto, affiancate a nuove fra le quali l'implementazione della segnaletica per guidare gli automobilisti verso le località turistiche utilizzando anche la Tangenziale». E ha precisato. «Questi interventi, su tratti di competenza di Cav e Venezia-Padova, sono estranei alla gestione commissariale». La chiusura a fisarmonica del Passante avverrà se le code supereranno i 15 chilometri.

In attesa che il piano sia discusso oggi al Viminale, le polemiche non si placano. Ci sono denunce circostanziate, come quella della Filt-Cgil che contesta la decisione della Commissione Via di non dotare il Passante di aree di sosta. Il **Siulp** della **Polizia** punta il dito sul fatto che dopo sei mesi permanga «la pericolosa deviazione dell'ex barriera di Roncade, ove il limite di 80 chilometri costringe chi percorre la tratta per la prima volta a rallentare in maniera rischiosa: dall'8 febbraio non si è visto operaio al lavoro sul cantiere e i caselli devono ancora essere smantellati».

Strutturale l'accusa del coordinatore del Pdl del Friuli, Isidoro Gottardo. «È passata sotto silenzio la responsabilità del ministro Di Pietro che rifiutò ai presidenti Galati e Illy lo stato di emergenza dell'A4 e la nomina di un commissario per accelerare la terza corsia». Si dimenticherebbe, inoltre, che «Di Pietro, a fronte di emergenze per le più elementari opere di messa in sicurezza, avocò a sé la nomina delle commissioni valutative di ogni più banale appalto delle concessionarie. Arroganza del potere e cultura centralistica».



Da Montenero di Bisaccia, Di Pietro:
«Non rispondo a queste polemiche, al go-
verno c'erano loro per tanti anni».

G. P.



Con 15 chilometri
di coda scatta lo stop
"a fisarmonica"

PREVENZIONE

Nuovi cartelli e informazioni con messaggi variabili indicheranno i percorsi alternativi verso le spiagge

INTERVENTI

Ambulanze ai caselli e migliaia di bottiglie d'acqua pronte nel caso si crei ancora una coda chilometrica



Un piano in sette punti per evitare il caos-Passante

Abbozzato in prefettura a Venezia, è stato scritto in dettaglio nella sede Anas dalle concessionarie autostradali

Venezia

Mentre continua l'inchiesta dell'Anas per accertare le cause del mancato funzionamento dei piani di emergenza nel grande ingorgo di sabato scorso, si corre ai ripari per evitare che si ripeta un'altra giornata-nera sul fronte dell'esodo. Con un nuovo piano imperniato su sette punti. La situazione operativa è stata discussa in una riunione tecnica di coordinamento che si è tenuta in Prefettura. Erano presenti innanzitutto i tecnici della società Cav (che gestisce il Passante), della Padova-Venezia e di Autovie Venete, ai quali compete in modo diverso l'operatività gestionale e che si sono poi trasferiti nella sede dell'Anas per esplicitare i dettagli all'Ivca, l'Ispezzione di Vigilanza Concessioni Autostradali. La cabina di regia verrà installata presso il Centro Operativo della Venezia-Padova a Villabona che controlla tutto il nodo fino a Quarto d'Altino ed è in grado di monitorare il traffico in arrivo dalla direttrice di Milano.

Al tavolo aperto in mattinata in Prefettura si sono seduti anche il dirigente del Compartimento della Polizia Stradale del Veneto, il comandante della Stradale e dei Vigili del Fuoco di Venezia, delegati della polizia locale e della Protezione Civile. Tra le cause già note (flusso eccezionale e incidenti di varia entità) è stato denunciato anche il mancato rispetto da parte degli automobilisti dei messaggi di deviazione del traffico. I pannelli variabili e le comunicazioni radio avrebbero consentito, infatti, di scegliere percorsi alternativi. In base a questa analisi è stato predisposto il piano d'emergenza che oggi sarà verificato anche al Viminale, dal Centro di Coordinamento Nazionale Viabi-

lità. In sette capitoli.

CHIUSURA DEL PASSANTE. Il primo punto prevede «possibili chiusure temporanee del Passante all'altezza del casello di Arino e la deviazione lungo la A57-Tangenziale di Mestre e la A28». Se arrivano troppi veicoli si utilizza la tangenziale per smaltire il traffico diretto nell'area Venezia-Treviso e per avviare le auto dirette verso Belluno, che altrimenti rimarrebbero bloccate nel Passante, che sarà privilegiato per il traffico diretto solo a est.

PIÙ SEGNALI. Secondo intervento. Sarà potenziata la segnaletica fissa, in modo da indicare nei pressi dell'uscita di Venezia Est quali sono le località balneari del Veneto Orientale raggiungibili per il Passante o per la Tangenziale. Proprio ieri il **Siulp** della **Polizia** ha denunciato «la mancanza di segnaletica chiara e reale» che i tutori dell'ordine chiedono da tempo, ma che evidentemente cozza con gli interessi economici delle società concessionarie.

BOTTIGLIE D'ACQUA. Terzo punto. La Protezione Civile è impegnata ad «intensificare i servizi di assistenza all'utenza mediante la distribuzione di bottigliette d'acqua». È un problema reale in caso di ingorgo, anche perché lungo il Passante non c'è un solo autogrill. E anche su questo punto il **Siulp** denuncia: «L'area di servizio di Cessalto è sovraffollata perché la prima che si trova dopo il Passante; è ovvio che la gente dopo un'estenuante coda abbia

la necessità di sostare, ma questo determina rallentamenti in entrata e ulteriori code».

OCCHIO AGLI INCIDENTI. Il quarto intervento si propone di risolvere nel più breve tempo possibile eventuali incidenti (fonte inevitabile di co-

dé come è avvenuto sabato). Per questo sarà potenziato il personale delle squadre delle società concessionarie per fronteggiare tali situazioni imprevedute, ma possibili.

VIGILI DEL FUOCO. Con la massima allerta verrà attivato «un collegamento diretto tra le sale operative delle società concessionarie e la sala operativa dei vigili del fuoco».

PRESIDIO MEDICO. Per far fronte all'emergenza sanitaria, ecco il sesto punto: «Sarà attivato un presidio medico con ambulanze fisse presso i caselli di Arino Est e Preganziol». Gli interventi nel Passante saranno così facilitati, anche se si doversero verificare code chilometriche.

STRADE ALTERNATIVE. Se gli automezzi cominceranno a scegliere percorsi alternativi, uscendo dalla tangenziale di Mestre, ecco che c'è il rischio di intasamento sulle strade provinciali o locali. Per questo sarà attuato «un servizio di controllo a cura della **Polizia** locale di Venezia nei pressi dell'area dell'Aeroporto Marco in caso di deviazione del traffico veicolare».

Giuseppe Pietrobelli

Cabina di regia
a Villabona,
in comunicazione
diretta con Autovie
a Palmanova



Per contrastare l'illegalità più telecamere e più organico alle forze dell'ordine

«Distribuite meglio le forze»

Il procuratore aggiunto Mastelloni suggerisce altri sistemi

di Giorgio Cecchetti

■ Il giudice ritiene
che l'Esercito
venga tirato
in ballo da una parte
e dall'altra come
fosse un elastico

VENEZIA. I magistrati non hanno compiti o ruoli per quanto riguarda l'ordine pubblico, istituzionalmente incaricati di dirigere questa importante attività sono il prefetto ed il **questore**. Ma il lavoro dei pubblici ministeri è strettamente intrecciato a quello dei poliziotti, dei carabinieri e dei finanzieri: sono poi i sostituti procuratori che danno indicazioni, che coordinano le indagini, che decidono sugli arresti. E in questo mese di ferie a dirigere la Procura veneziana c'è il procuratore aggiunto Carlo Mastelloni.

«Non c'è dubbio che a Venezia un certo tipo di illegalità è diffusa e non capisco perché non si usino i mezzi tecnologici a disposizione per un maggior controllo e contrasto» attacca il magistrato. «Ad esempio — prosegue — adesso che sono stati installati i laser sul Canal grande e in altre zone per controllare la velocità dei mezzi, piovono finalmente le multe. Bene! Perché non utilizzare lo stesso sistema o le telecamere per bloccare il proliferare dei banchetti, dei tavolini di bar e ristorante e altro».

Ma è di un altro tipo di illegalità che dovrebbero occu-

parsi i militari. «Certo, leggo anch'io i giornali — risponde — e mi sembra che l'esercito venga utilizzato come un elastico, viene tirato da una parte o all'altra. Evidentemente adesso c'è chi ritiene che vada utilizzato in questo modo, a mio avviso però basterebbe studiare una diversa distribuzione delle forze dell'ordine, una distribuzione più capillare per contrastare gli ambulanti abusivi. Il personale c'è, ad esempio io vedo gli uomini della **Polizia** locale che compiono pattuglie in tre o addirittura in quattro, e mi chiedo perché non suddividerli come per i carabinieri, che pattugliano in due alla volta».

Il procuratore aggiunto avanza infine una considerazione importante: «Perché compiere sforzi economici per finanziare l'utilizzo dell'Esercito per ordine pubblico e poi lasciare le forze dell'ordine sotto organico. So che alla Guardia di finanza, ad esempio, sono anni che non vengono indetti concorsi e immagino sia lo stesso anche per **Polizia** e Carabinieri. E so ancora che gli straordinari, quando vengono pagati, sono retribuiti con pochi euro. E gli stipendi, a fine mese, non sono certo milionari».



Scontro sulla questione sicurezza mentre sulle spiagge del litorale debutta la **polizia** provinciale della Zaccariotto

Soldati a Venezia, il Comune dice no

Il governo: da oggi 30 militari in laguna. Ca' Farsetti: a che servono?

I reati sono in calo, il sindaco: «La città è sicura»
Ma il ministro La Russa mette a disposizione i militari

VENEZIA. I reati sono in calo, Venezia è una delle città più sicure d'Italia. Ma il ministro Ignazio La Russa mette a disposizione, da oggi, 30 militari. Il governo li vuole inviare, su richiesta della Provincia, ma il Comune non ci sta. Ed è scontro. Il sindaco Massimo Cacciari: «La città non ne ha bisogno». E il vicesindaco Michele Vianello: «I soldati li mandino a cercare i terroristi». I dati diffusi dal ministero dell'Interno confermano che Venezia è tra le città meno a rischio. Intanto ieri, a Bibione, sono entrate in azione le guardie provinciali anti vu' cumprà sulle spiagge del nostro litorale.

Soldati, scontro governo-Comune

Il ministro La Russa li mette a disposizione, Cacciari: «A che servono?»



I numeri parlano chiaro: delitti in calo

Ecco i dati del Ministero degli Interni sui reati compiuti in provincia nel 2008.

● **Borseggi.** Sono stati 3.341 nel corso del 2008, 28,3 per cento in meno rispetto all'anno prima.

● **Scippi.** 109 episodi, il 51 per cento in più. E' l'unico reato in aumento.

● **Furti d'auto.** 603 casi nel 2008, calo del 34,7 per cento.

● **Furti in abitazione.** 2.517 casi, 25,3 per cento in meno.

● **Omicidi.** Sono stati due nel corso del 2008, ossi il 75 per cento in meno rispetto al 2007.

● **Rapine.** Calo considerevole: 246 episodi, ossia il 28,9 per cento in meno.

● **Truffe informatiche.** Ben 1.264 casi, il 21 per cento in meno in un anno.

● **Totale.** La sintesi complessiva parla di 42.188 delitti, con un calo del 12,7 per cento in un anno.

di Alberto Vitucci

I reati sono in calo, Venezia è una delle città più sicure d'Italia. Dunque a che serve l'Esercito? Il governo vuole inviare i soldati in laguna ma il Comune non ci sta. «Solo demagogia e spreco di denaro pubblico», attacca il vicesindaco Michele Vianello, «qui dei soldati non abbiamo bisogno. Li mandino a cercare i terroristi, Venezia non è l'Afghanistan». Torna alta la

tensione politica dopo che il governo ha confermato la volontà di inviare in laguna 90 soldati. Un decreto approvato ieri ne estende l'impiego in città. «Da un anno circola questa leggenda», commenta il sindaco Massimo Cacciari, «e periodicamente il governo tira fuori i militari. A me risulta che non esistono relazioni delle forze dell'ordine che denunciano una situazione critica della nostra città. Anzi. Può darsi che mi sbagli



e che abbiano ragione le camicie verdi, ma mi pare che anche **polizia**, carabinieri e finanza la pensino così. Se le autorità chiederanno i militari perché c'è un'emergenza, io sottoscrivo. Se il mio amico La Russa vuole darmi cento marines da mettere agli ordini del comandante dei vigili Marco Agostini va bene. Ma decidiamo noi come impiegarli: abbiamo bisogno di vigili, anche per dirigere il traffico».

«Le forze dell'ordine da sole non ce la fanno», commenta Raffaele Speranzon (Pdl) che per oggi annuncia l'arrivo in città di 30 militari su richiesta della Provincia.

Vianello cita i dati del ministero dell'Interno, diffusi ieri dal *Sole 24 Ore*. I reati calano ovunque dell'8,1 per cento. Ma quel che più interessa è che Venezia non compare mai ai primi posti come

«città pericolosa». Furti, rapine, omicidi, truffe e scippi: Venezia non è mai tra i primi dieci, solo alla voce «borseggi» è ottava con 3 mila episodi, il 28 per cento in meno dell'anno precedente. Il segno meno appare poi su tutte le voci dei reati (vedi tabella qui sopra). Segno che in qualche modo le forze dell'ordine lavorano anche senza Esercito. E che Venezia, tutto sommato, è una città tranquilla. «Dunque meglio non prendersi in giro», dice Vianello, «i militari li usino dove serve, per cose più serie. Qui non servono, non c'è alcuna emergenza». Altro discorso riguarda il commercio ambu-

lante abusivo. In alcune zone e in alcuni periodi un fenomeno che disturba, soprattutto

to i commercianti. Ma non certo un'emergenza di ordine pubblico. «Per contrastare il commercio abusivo basta che mi diano carabinieri in borghese», dice Vianello.

Ma il tam tam non si ferma. Sull'onda della politica nazionale, anche il centrodestra veneziano insiste sull'u-

so dei militari. La presidente della Provincia Francesca Zaccariotto ha annunciato che manderà i 48 agenti della **Polizia** provinciale a presidiare le spiagge, i primi si sono già visti a Bibione. «Demagogia di un governo che parla di sicurezza ma toglie risorse alle forze di **polizia**», dice il parlamentare dei Ds Andrea Martella, «il prefetto convochi al più presto il tavolo per la sicurezza evitando così fughe in avanti di amministratori in cerca di visibilità». Al coro di «no» all'invio dell'Esercito si aggiungono anche numerosi consiglieri comunali e provinciali del Pd. «Nessuno li ha chiesti questi militari», dice il capogruppo del Pd in Consiglio comunale Claudio Borghello, «e come sempre siamo al folklore. Grande clamore mediatico, annunci e risultati zero. Un premio a chi vedrà i soldati». Giannandrea Mencini (Verdi) giudica «grave» che la Provincia metta i suoi agenti a caccia di vu' cumprà invece che di pescatori e cacciatori abusivi.

Senza l'ok di Ca' Farsetti non se ne fa niente

Il prefetto può «forzare» solo in presenza di gravi fatti di criminalità

Ma Speranzon insiste
«Arrivano oggi»

di Carlo Mion



Polizia provinciale ed Esercito sulle strade, sulle spiagge e nei centri storici. Chi li manda e chi non li vuole. La legge è chiara nello stabilire modalità di richiesta, impiego e ambito d'intervento.

L'operazione «Città Sicure» varata dal governo è chiara nell'individuare chi è titolato a fare richiesta dei soldati: sono le amministrazioni comunali. Nessun altro può sostituire tale soggetto. Quindi se il Comune di Venezia non ha chiesto l'impiego dei militari, stando alla legge non saranno inviati. Ieri, infatti, il **ministro dell'Interno Roberto Maroni**, firmando il decreto di proroga dell'operazione «Città Sicure», ha inserito altre 11 province in cui inviare i militari. Tra queste anche Venezia. Nella nota del ministero si legge che i soldati sono stati messi a disposizione dei prefetti. In Prefettura, a Venezia, di questo non sanno nulla. Non c'è una comunicazione ufficiale e, da quanto sono a conoscenza, il Comune di Venezia o altri della provincia non hanno mai chiesto i militari per controllare il proprio territorio. Il nuovo prefetto, Michele Lepri Gallerano — che si insedia a Ca' Corner lunedì — potrà, con un atto di forza, attraverso lo strumento del Comitato provinciale per l'or-

dine e la sicurezza pubblica (Cosp), che presiede, imporre l'impiego dei militari in centro storico? Lo può fare in base alla legge 121/81 sulla sicurezza pubblica, di cui è l'unico responsabile nella provincia di sua competenza. Ma dovrà rappresentare una situazione per l'ordine pubblico a dir poco molto grave. Comunque, ci sarebbe uno strappo istituzionale forse insanabile col Comune. Una situazione che metterebbe in gioco, poi, tutto ciò che riguarda le cosiddette autonomie locali. Non è da escludere che si trovi una soluzione «diplomática», impiegando i militari nel controllo fisso degli obiettivi sensibili: Tribunale, Ghetto, area marciana, tanto per elencarne alcune. In questa maniera si sgraverebbe di queste incombenze le forze di **polizia**. Ma sono solo ipotesi, visto che richieste in questo senso non ce ne sono e visto che il Cosp non si è riunito per discutere della questione. Tra le altre cose anche il sindaco di Jesolo, Francesco Calzavara, si è detto contrario all'impiego dei militari in spiaggia contro i vu' comprà.

Comunque sia, i militari per operare nei controlli dovranno essere affiancati da carabinieri, poliziotti o vigili urbani perché non hanno la

qualifica di ufficiali di **polizia** giudiziaria e quindi non possono firmare atti che poi finiscono in Procura. Stesso discorso vale per gli agenti di **Polizia** provinciale. Questi hanno competenza come ufficiale di **polizia** giudiziaria in materia di pesca, caccia e ambiente, ma non riguardo a contraffazione o altri reati: per questo nelle loro uscite devono essere accompagnati da un agente della **polizia** locale, o da un carabiniere oppure un **poliziotto** per rendere legale i loro sequestri.

Nonostante ciò ieri l'assessore provinciale di An, Raffaele Speranzon, ha annunciato che questa mattina arriveranno a Venezia 30 militari. Ma non si sa dove saranno ospitati e impiegati.



Il ministro della Difesa, La Russa, ha ufficializzato che da martedì andranno a supporto delle forze dell'ordine

Sicurezza, arriva un esercito di 90 militari

Saranno a disposizione della prefettura e avranno competenza sul territorio provinciale
Il nuovo prefetto Michele Lepri Gallerano: «A Padova il loro apporto è stato utile»

Venezia

Da martedì prossimo il Governo manderà 90 militari dell'esercito a disposizione della Prefettura che li utilizzerà come supporto alle forze dell'ordine a garanzia della pubblica sicurezza. La notizia arriva dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa. «I 90 militari - assicura il ministro - saranno a disposizione della Prefettura di Venezia». Trova accoglienza così la richiesta partita da Venezia dai consiglieri comunali del Pdl Raffaele Speranzon e Michele Zuin. Ieri il governo ha nominato anche il nuovo prefetto di Venezia. Si tratta di Michele Lepri Gallerano, che arriva da Padova. «Proprio a Padova - dice il prefetto nella sua prima intervista "veneziana" - l'impiego dei militari si è rivelato utile».

Fullin a pagina III

Sicurezza e vu' cumprà, martedì arriva l'esercito

Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ufficializza la decisione di inviare i militari in aiuto delle forze dell'ordine

Mancano le forze per contrastare il commercio abusivo a Venezia? Il Governo risponderà una soluzione già adottata con successo a Padova e manda 90 militari dell'esercito a disposizione della Prefettura che li utilizzerà laddove ci sarà più necessità. La notizia arriva dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa, il quale aveva presentato la proposta di impiegare ulteriori 1.250 militari nelle città al Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza. Proposta che è stata accolta e che sarà operativa in brevissimo tempo.

«Da martedì - assicura il ministro - i 90 militari saranno a disposizione della Prefettura di Venezia che attraverso il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e in collaborazione con il questore e il comandante provinciale dei carabinieri ne potrà decidere la distribuzione sul territorio in supporto alle pattuglie di polizia e carabinieri».

La forma d'impiego prevista per queste truppe sarà l'integrazione con le pattuglie già esistenti per il controllo del territorio. Una delle emergenze dell'estate da queste parti è sicuramente la proliferazione dell'abusivismo commerciale da parte di soggetti extracomunitari

Il sindaco commenta:
«Magnifico, così potremo migliorare il controllo sulla città e sulla sicurezza»

di etnia soprattutto senegalese, ma anche bangalese e magrebina. La situazione, come è ben noto, è lungi dall'essere sotto controllo soprattutto nelle zone che la polizia muni-



cipale, che dedica molte risorse nel contrasto di

questo fenomeno, non riesce a coprire.

«Arriva l'esercito? Magnifico - commenta tra il serio e l'ironico il sindaco Massimo Cacciari - così si potrà migliorare il controllo sulla città e miglioreranno anche la sicurezza e la repressione del commercio abusivo».

Poco più di un anno fa, quando il Governo inviò i soldati a presidiare le città più "calde" il sindaco aveva respinto l'ipotesi dicendo che li avrebbe dirottati a dirigere il traffico di piazzale Roma, essendo in carenza di vigili urbani. Ora che di vigili ne sono stati assunti un centinaio, il problema non si dovrebbe più porre, mentre rimangono forti le carenze di personale in forza soprattutto alla polizia e ai carabinieri. Ferma restando l'attività investigativa, i militari potrebbero venire impiegati nelle pattuglie in divisa e nel presidio fisso di zone che per necessità si devono tenere sotto controllo.

Ecco che, con pattuglie dislocate in riva degli Schiavoni, Santo Stefano - Accademia, Strada Nuova, ponte degli Scalzi, calle larga XXII marzo e dintorni di San Marco i venditori abusivi, ma anche i borseggiatori avrebbero molte difficoltà ad operare.

Michele Fullin

LA CRONISTORIA

Tutto è partito dalla lettera di Speranzon e Zuin

A fine ottobre dello scorso anno i consiglieri comunali Raffaele Speranzon e Michele Zuin avevano scritto al ministro della Difesa chiedendogli di prendere in considerazione l'invio dei militari anche a Venezia. All'inizio dell'anno la risposta da Roma è arrivata dicendo che non ci sarebbero stati problemi a spostare una ventina di uomini distaccati tra Padova e Verona, ma che un passo formale sarebbe stato richiesto all'amministrazione comunale. In altre parole, il Comune avrebbe dovuto chiedere aiuto e questo non è mai accaduto. Un atteggiamento che ha indispettito i due esponenti del Pdl, tanto che in maggio si è arrivati ad istituire un pool di legali pagati dal partito a disposizione di tutti quegli operatori economici che si fossero sentiti danneggiati dagli abusivi. L'obiettivo: fare causa al Comune per chiedere un risarcimento.

CA' CORNER

Il nuovo prefetto: «Anche a Padova i militari sono serviti»



Il commento di Lepri Gallerano nominato ieri al vertice della Prefettura

Il Consiglio dei ministri di ieri ha nominato il nuovo prefetto di Venezia. Si tratta di Michele Lepri Gallerano, 63 anni, originario di Napoli, che iniziò la sua carriera proprio negli uffici veneziani di Ca' Corner. Qui fu consigliere in prova, dal '72 al '75. Prima tappa di una lunga carriera che lo ha portato fino alla carica di prefetto, attualmente in servizio a Padova. «Venezia fu la mia prima sede di servizio e sono molto contento di questo mio ritorno - il primo commento, a caldo, del neo prefetto di Venezia - Si tratta di una sede prestigiosa, oltre che bella. Certo impegnativa, ma per me questo è un ulteriore riconoscimento». La notizia della nomina del nuovo prefetto è arrivata ieri, insieme a quella dell'assegnazione a Venezia dei primi 90 soldati, che saranno gestiti proprio dalla Prefettura. In che modo? «Questa è una bella notizia, ma che mi date voi - risponde il dottor Lepri Gallerano - Quel che posso dire è che a Padova ho avuto un'esperienza con 45 militari. Sono stati molto utili, soprattutto per la deterrenza. Vanno sempre usati insieme a personale di polizia o a carabinieri. A Padova, in questo modo, la zona attorno alla stazione è stata ripulita. Non so a cosa sono stati destinati a Venezia, immagino a pattugliamenti e vigilanza. I militari possono fare molte identificazioni e liberare così le forze dell'ordine per il controllo del territorio».

Fin qui i primi commenti del neo prefetto che, per il momento, resta a Padova. Dopo la no-

mina ufficiale di ieri, infatti, Roma dovrà indicare anche la "decorrenza" dell'incarico. Potrebbe essere questione di giorni, al massimo di qualche settimana. Sposato, con tre figli, Lepri Gallerano ha una formazione spacialistica in diritto amministrativo. Entrato in amministrazione il 25 febbraio 1971, come vice commissario di **Polizia**, l'anno successivo vinse il concorso che lo portò a Venezia. Successivamente è stato a Roma, all'ex Direzione generale per l'amministrazione generale e per gli affari del personale. Promosso viceprefetto nel 1989, ha diretto il Servizio cittadinanza, affari speciali e patrimoniali fino al maggio 1997. Quindi la nomina a prefetto, prima come direttore centrale degli istituti di istruzione della **Polizia** di stato, quindi dal 2001 come vice capo vicario del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione. È a Padova dal 2008. Tra i vari incarichi ricoperti, è stato presidente del Comitato tecnico centrale per l'esecuzione della demolizione delle opere abusive e membro del Gruppo di lavoro per le "Nuove norme sulla cittadinanza". Tema, quello della cittadinanza, a cui ha dedicato anche un volume ("La nuova legge sulla cittadinanza italiana" edito nel 1994 da Maggioli), nonché di numerosi articoli pubblicati sulla rivista "I servizi demografici".

E sempre ieri lo stesso Consiglio dei ministri ha promosso dirigente generale anche il neo **questore** di Venezia, Fulvio Della Rocca.



ALTRI DUE MEZZI IN DOTAZIONE

Gli agenti di polizia con la moto d'acqua



G. TERPES

VENEZIA. Poliziotti in moto d'acqua (*foto*). Non è una novità assoluta per Venezia, visto che in occasione di eventi importanti — Mostra del Cinema o summit importanti — già si sono visti gli agenti di polizia a cavallo delle moto che siamo abituati a vedere soprattutto in spiaggia. Ma adesso la moto d'acqua della polizia di «stabilizza». Due esemplari, infatti, sono stati dati in dotazione alla polizia veneziana, che potrà usarli per canali e spazi lagunari. Mezzi agili e stretti per passare ovunque, anche in caso di traffico.

